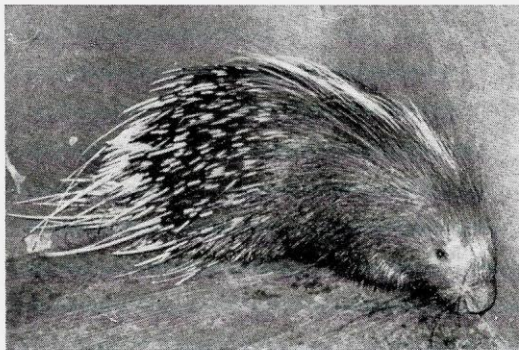


# Osservazioni su un Istrice (*Hystrix Cristata* L.) catturato in Romagna

di ALBERTO SILVESTRI

L'istrice, che un tempo era abbastanza diffuso in Italia, nel versante tirrenico dell'Appennino, specialmente in Toscana, nella Campagna Romana, in Calabria e in Sicilia, è ora in notevole diminuzione ed in via di estinzione. Il Testo Unico della Legge sulla Caccia, lo annovera tra la selvaggina stanziale protetta, ma dei pochi esemplari ancora esistenti in natura, ogni tanto qualcuno viene catturato dai cacciatori e finisce sistematicamente con l'essere ucciso e mangiato, data la bontà delle sue carni.

È stata appunto questa sua peculiarità, a quanto pare, che ne ha determinato, da parte degli antichi romani, l'importazione dall'Africa nel nostro Continente.



Il 23 dicembre dello scorso anno, in località Carpena del Comune di Forlì, è stato catturato un Istrice femmina (*Hystrix Cristata* L.), verso le 22,15 dopo una abbondante nevicata, che aveva ricoperto la campagna circostante di uno strato di neve. L'animale aveva attraversato la strada ad un automobilista, che si era fermato ed era riuscito a catturarlo.

Faceva freddo e l'istrice non aveva opposto molta resistenza alla cattura, assumendo tuttavia il tipico atteggiamento difensivo, caratterizzato dall'emissione di grugniti e dall'erezione degli aculei.

Da quando è sotto la mia osservazione l'animale ha sempre chiaramente dimostrato di temere il freddo, tanto che si ripara sotto qualsiasi panno di lana o telo di sacco, venga messo a sua disposizione.

È attualmente ricoverato in un box in muratura con la porta rivestita di lamiera zincata: questo accorgimento è stato necessario perché rosicchia qualsiasi oggetto di legno riesca a trovare.

Il prof. Pietro Zangheri mi ha riferito che la precedente segnalazione dell'istrice in Romagna era avvenuta il 27 gennaio 1946 nei dintorni di Castel San Pietro, in Provincia di Bologna, un po' più a nord del confine settentrionale della Romagna: l'animale era stato mantenuto in vita alimentandolo con patate, pane, erbaggi ed era morto il 14 febbraio successivo, forse in conseguenza della temperatura troppo rigida.

Quello attualmente sotto la mia osservazione viene alimentato con frutta e verdura di ogni tipo. Affinché non si determinino stati carenziali, gli faccio somministrare anche un alimento bilanciato in pellets, per conigli, che dimostra di gradire molto.

Ho segnalato la cattura al Comitato Provinciale della Caccia, come previsto dalla legge e mi riprometto, se possibile, di farlo accoppiare in cattività, in un recinto abbastanza vasto, in habitat idoneo, oppure qualora non fosse possibile, di immetterlo in terreno libero.

## IMMAGINI

Nel grigio squallore di una giornata invernale le grosse spighe di *Typha* (note, nei vari dialetti con i nomi più curiosi come « Batatesta », « Mazza sorda », « Coda di gatto », « Pavira » e chi più ne ha più ne metta) si sfaldano lentamente sotto le raffiche del vento che ne dissemina i frutti, minuscole nucule, muniti alla base di una peluria sericea e dotati di stilo persistente. Sono appunto queste strutture a favorire la disseminazione anemocora il che ci rende facilmente ragione del fatto che le prime piante che colonizzano una pozza d'acqua di recente formazione, anche lontana da altre zone acquitrinose, sono quasi sicuramente delle *Typha*.

